

LA CALABRIA CHE VORREMMO ...

Buongiorno e benvenuti a tutti, delegate e delegati, gentili ospiti. Prima di entrare nel merito, vorrei salutare e ringraziare per la loro presenza, il Segretario Generale della FeNEALUIL nazionale, Vito Panzarella, il segretario Organizzativo della FenealUil Nazionale Pierpaolo Frisenna, Alfonso Cirasa nella duplice funzione di Segretario Regionale della UILP Calabria e capo-struttura della Uil nazionale, il Segretario Generale della Uil Calabria, Santo Biondo, i Segretari Provinciali della Uil di Reggio Calabria, Nuccio Azzarà e di Cosenza Roberto Castagna e tutti i segretari regionali di categoria qui presenti.

Il congresso di oggi, della FENEALUIL Calabria, segna una svolta decisiva sotto il profilo organizzativo ma anche dal punto di vista politico-sindacale e sarà utile a dare maggiore sostegno e forza al rilancio della Regione ed alla sua economia, oggi asfittica ed assistenziale e scarsamente produttiva nonostante le ingenti risorse economiche utilizzate. Il nostro compito sarà quindi quello di pretendere dagli enti locali e dai governi che si succederanno alla guida della Regione e del Paese, a qualunque compagine appartengano atti concreti, basati una nuova fase di costruzione, di sviluppo

sostenibile adeguato alle vocazioni del benessere economico e sociale che le donne e gli uomini di questa Regione desiderano.

Tutto ciò può avvenire solo utilizzando come unici e veri strumenti di crescita delle politiche attive del lavoro, interventi importanti per la realizzazione di opere infrastrutturali di livello a partire dalle grandi vie di comunicazione (gomma, ferro, aria, mare) e dall'interscambio celere dei diversi sistemi di trasporto, entrambi capaci di incrementare la crescita economica reale nei vari comparti produttivi i cui settori sono indispensabili e utili alle vocazioni del territorio.

La Regione Calabria ha l'esigenza di creare strumenti utili per attirare finanziamenti sui vari settori che il territorio può sviluppare, turismo, punti di eccellenza nel benessere, piattaforma logistica sul mediterraneo.

Per fare ciò è necessario varare un sistema di fiscalità agevolata per tutte quelle imprese che vogliono investire in Calabria.

Altro tema importante per rendere la regione appetibile agli investimenti, è la lotta reale alla corruzione, alla ndrangheta e a tutte quelle organizzazioni che praticano azioni di estorsione per avere vantaggi economici e di qualsiasi natura per sé ed i propri affiliati.

Prima di entrare nel vivo dei lavori, mi preme ringraziare tutti i dirigenti ed attivisti delle articolazioni territoriali che nel passato hanno sempre contribuito a fare, di questa federazione, una grande organizzazione ed oggi, per il bene comune, sacrificano un pezzo della loro autonomia, attraverso l'accorpamento dei vari territori calabresi, per abbracciare un nuovo progetto politico ed organizzativo costruito dalla UIL ed ovviamente condiviso da tutti noi.

Il processo di regionalizzazione è stato avviato da innumerevoli discussioni in merito che hanno portato ieri allo scioglimento delle federazioni territoriali le quali, nel contempo hanno formalmente deliberato la volontà di costituire un'unica federazione regionale secondo le norme statutarie.

Si è sottolineato più volte l'importanza per il sindacato di perseguire un modello organizzativo funzionale ai propri iscritti, capace di soddisfare le esigenze di tutela del lavoratore, puntando ad avere una presenza capillare su tutto il territorio sempre al servizio degli iscritti e della collettività.

L'idea della regionalizzazione, nasce da un progetto, di fattibilità, della UIL, che dopo valutazioni attente e capillari del sistema organizzativo complessivo, ha messo in evidenza la necessità che il sindacato si adegui inevitabilmente ad una società che è in continuo cambiamento ed

evoluzione, col compito preciso di intercettare e risolvere le necessità e i bisogni di tutela sociale e contrattuale del mondo del lavoro. La risposta a questa esigenza è stata proprio quella di avviare un modello organizzativo, in cui l'unità operativa era e continua ad essere il territorio ed i luoghi di lavoro, ovvero una organizzazione a rete in cui le interconnessioni tra gli strumenti contrattuali e di tutela e, lo scambio continuo di esperienze, possano tramutarsi in veri strumenti di emancipazione sociale per gli stessi lavoratori. Tale esigenza di rinnovamento è stata al centro dei lavori della conferenza di organizzazione di Bellaria che ha promosso ed avviato un progetto altamente ambizioso e produttivo che consentirà alla n/s organizzazione di interagire in modo più efficace a sostegno dei lavoratori per dare risposte più adeguate a coloro i quali subiscono in maniera più incisiva le difficoltà e i disagi di questi tempi di difficoltà.

Dialogando con i compagni delle varie realtà della Feneal calabrese ci siamo resi conto che l'unica risposta possibile davanti a tali premesse è quella di aprire i propri confini consapevoli di una trasformazione necessaria, attraverso l'unificazione delle strutture territoriali in una nuova macro-area regionale, con l'obiettivo di ottimizzare i processi decisionali ed

organizzativi, valorizzando il territorio tutto e, rendendo più efficienti le risorse economiche ed umane.

Tutto ciò nasce da una continua e importante interlocuzione con la Fenealuil Nazionale e con Vito Panzarella, che è stata determinante per la realizzazione del processo di regionalizzazione.

Mi rendo conto che il percorso che stiamo per intraprendere non sarà certo semplice e senza ostacoli ma in tutti noi c'è la consapevolezza che si tratta di qualcosa di maggiormente costruttivo ed efficiente.

Ovviamente una federazione di grandi dimensioni ha un peso contrattuale e legale ben diverso da quello di una federazione di modeste entità, per cui gli obiettivi primari delle articolazioni calabresi della FeNEAL saranno quelli di creare una grande federazione di categoria in grado di essere protagonista in un mondo del lavoro sempre più globalizzato.

L' unificazione delle federazioni territoriali porta a mettere assieme tutte le risorse necessarie, sia materiali che intellettive, per dar vita ad una struttura di categoria rappresentativa su tutto il territorio regionale e capace di rispondere prontamente ad ogni richiesta, esigenza o bisogno del singolo lavoratore, da essere quindi rappresentativa al massimo dei diritti del lavoratore.

La federazione regionale sarà l'unica sede congressuale.

Verrà gestita da una segreteria, che assumerà tutti i poteri e le decisioni della federazione, sarà composta da 5 componenti - incluso il segretario responsabile ed in rappresentanza delle maggiori articolazioni territoriali delle vecchie strutture di categoria. Per essere efficienti, pragmatici e trasparenti, si è deciso, di costituire 5 CCB gestiti a livello regionale ed impinguati dalle risorse provenienti dal territorio.

Tali risorse, tracciate nella provenienza, devono servire a soddisfare le esigenze del territorio e finanziare progetti dedicati allo stesso.

La gestione di questi conti sarà sempre a livello regionale, il vantaggio di queste articolazione, sarà quello di verificare in tempo reale le finalità delle spese effettuate.

I salari dovuti al personale saranno erogati attraverso bonifici permanenti accesi nei CCB di pertinenza, ci sarà una disponibilità economica locale e verrà impinguata mensilmente previa giustificazione delle spese sostenute.

Tali spese vive (nafta pulizia eventuali spese di rappresentanza) saranno regolate attraverso l'emissione di carte di credito prepagate ed intestate alla persona individuata dalla segreteria regionale che gestirà l'area zonale.

Qualora le risorse economiche di un sub-territorio non fossero sufficienti a

gestire salari e/o spese di gestione, su richiesta della struttura di zona, scatteranno azioni di solidarietà nei confronti di chi è in difficoltà, gli interventi straordinari devono essere deliberati dalla segreteria regionale e ratificati dal consiglio territoriale. La solidarietà citata non può essere indeterminata e consentirà alla segreteria regionale di proporre una serie di azioni utili a ristabilire l'equilibrio economico e organizzativo, L'articolazione del territorio sarà composta: dalla segreteria regionale, da un consiglio territoriale composto da 21 persone e avrà il compito di indirizzo delle politiche regionali di categoria. Il consiglio regionale Calabria sarà composto dai componenti della segreteria dal consiglio territoriale e dai delegati regionali eletti nelle varie realtà territoriali. In atto, sono costituite quattro zone o leghe coincidenti con gli ambiti territoriali delle provincie di Cosenza, Catanzaro – Vibo , Crotone e Reggio Calabria.

In ogni zona, la segreteria regionale nominerà un responsabile, tale decisione dovrà essere ratificata dal consiglio territoriale alla prima seduta utile.

La segreteria regionale può proporre al consiglio per la discussione e successiva delibera l'apertura di nuove sedi di zona nell'ambito regionale.

Su richiesta della segreteria regionale, l'esecutivo potrà valutare e deliberare la possibilità di creare dei dipartimenti composti da un massimo di cinque persone di cui almeno tre, componenti del consiglio territoriale e due del consiglio regionale, le materie da approfondire saranno legati agli infortuni e malattie professionali ed alle manifestazioni esterne organizzate per rivendicare diritti dei lavoratori. La nuova struttura della FeNEAL UIL regionale avrà come patrimonio, due appartamenti uno a Cosenza e l'altro a Catanzaro, donati entrambi dalle federazioni territoriali disciolte di Cosenza e Catanzaro, queste sedi diventeranno di proprietà della federazione della regionale ed utilizzate dalle articolazioni locali della FeNEAL.

Il progetto politico-organizzativo della UIL e della FeNEAL varato tanto tempo fa e concluso solo in parte, è inserito oggi in un contesto politico difficile corrispondente ad una profonda crisi della politica.

I cittadini non credono più nella politica e nelle istituzioni, ciò determina sfiducia, incertezza e smarrimento nei confronti dei governi sia nazionali che locali, chi ne fa le spese di questa incertezza sono i principi morali e sociali di una società sana.

Il messaggio che viene veicolato e che essere onesti e moralmente sani non è conveniente tanto siamo tutti uguali a prescindere ... niente di più

sbagliato, la mancanza di regole e di onestà sociale ed istituzionale porta inevitabilmente a favorire tutte quelle aggregazioni anomale chiamate ndrangheta, mafia, camorra, che sono la vera catastrofe del Paese, poiché attraverso le intimidazioni e con le ingenti risorse che posseggono, riescono a corrompere minacciare, ricattare molti cittadini impegnati nelle istituzioni ed asservirli ai propri voleri ed interessi.

Per tale motivo, la politica deve riprendere il suo ruolo importante e mettere in campo tutte quelle azioni necessarie a creare benessere per i cittadini e non essere autoreferenziali di se stessi o di gruppi di poteri. Per cui la politica deve riprendere la strada, spesso smarrita, di costruire risposte adeguate agli uomini e donne di questo Paese, attraverso strategie vincenti sulle politiche attive del lavoro, nonché strumenti di sostegno al reddito, in questa terra di nessuno in cui i lavoratori perdono la loro dignità di persone libere e di emancipazione sociale proprio per la mancanza di lavoro.

Queste sacche di posteggi temporanei, in realtà illimitati nel tempo, servono e vengono utilizzate per tacitare la richiesta di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche per questo pensiamo che creare una grande organizzazione sociale di peso, che parlerà lo stesso linguaggio sia a nord della regione che a sud potrà dare realmente voce ai disoccupati-inoccupati

nelle loro rivendicazioni di lavoro e giustizia sociale, rivendicazioni queste, sacrosante, molto spesso ignorate.

Lo slogan scelto, "LA CALABRIA CHE VORREMMO ..." non vuole essere un capitolo del libro dei sogni, ma un modo nuovo di interagire con questa terra, trasformare la voglia di cambiamento dei calabresi, in una speranza concreta e progettuale da realizzare in tempi brevi con la partecipazione di tutte le forze sane che hanno a cuore il destino della Calabria e dei suoi abitanti.

Fare ciò significa cambiare radicalmente modo di essere e di pensare, vuol dire essere cittadini attivi ed artefici del proprio destino.

In una regione, abbandonata da tutti ed isolata dal resto del Paese, ma in una posizione decisamente strategica, nel cuore del mediterraneo, cerniera di collegamento tra tre grandi continenti, quello Europeo, Africano, Asiatico e potrebbe essere un eccellente punto di smistamento e per tale motivo diventare la piattaforma logistica del mediterraneo.

La fattibilità dei progetti non è al top, l'esecutività anche meno, basti pensare che una delle più grandi opere infrastrutturali della Calabria e del

meridione, quale la SS 106, dal valore di circa 1 milione e quattrocento milioni di Euro, importante non solo per il grande apporto economico che ne deriverebbe, ma anche al concorso allo sviluppo che la realizzazione di queste infrastrutture apporterebbe ai tanti settori economici collegati come il settore turistico, quello dell'artigianato e della piccola industria di trasformazione.

Attraverso la realizzazione dell'importante arteria si avrebbero notevoli risvolti sociali positivi, non ultimo si limiterebbe la perdita di vite umane, non a caso questa arteria è conosciuta come strada della morte, per la sua pericolosità e per le continue stragi che giorno dopo giorno si verificano su tutto il percorso, ecco perchè l'elenco dei caduti si allunga ogni giorno di più. Il progetto che ha dato il via all'esecutività è fermo al lontano 2002.

Oggi quei progetti e quelle delibere dei ministeri competenti non sono diventati cantieri operativi.

E' di qualche giorno fa la notizia che il CIPE darà nei prossimi giorni il via libera alla costruzione, per cui rimaniamo con le dita incrociate, sperando che sia la volta buona e non l'ennesima beffa a danno dei calabresi.

Nella querelle che gira intorno a quest' opera avviene di tutto, costituzioni di pseudo comitati composti da uno o più cittadini che avversano l'opera

poichè la realizzazione del nuovo manufatto li porterà, per raggiungere il luogo di lavoro, a percorrere circa un chilometro in più.

Sindaci che si incatenano sulla vecchia SS 106, dall' ampiezza insufficiente a far transitare due automobili contemporaneamente soprattutto in prossimità dei tanti ponticelli, in cui la carreggiata si restringe notevolmente.

Si sente e si legge di tutto e di più, la SS 106 è una arteria che dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, visto la lentezza della progettazione ed esecuzione dell'intera opera, collegare l'intera Calabria ionica con le regioni che si affacciano sul mar adriatico e, attraverso questi, con l'Europa dell'est.

La Calabria non può privarsi di tale importante infrastruttura, ne farebbero le spese il turismo fiorente in quell'area, i prodotti eccellenti e di nicchia, agrumi tra cui il bergamotto ed i suoi prodotti, il vino doc o dop etc.

Mancano trasversali adeguate di collegamento con l'autostrada, importanti per lo scambio delle due grandi direttrici Tirreno - Ionio.

La posizione olografica della Calabria, potrebbe essere la vera grande piattaforma logistica del mediterraneo, se solo ci fossero infrastrutture adeguate.

Molti progetti esistono solo come progettati non finanziati, che qualora fossero cantierizzati ed interconnesse tra loro, potrebbero garantire un sistema di trasporti efficienti ed all'avanguardia.

Esempi di queste inefficienze sono moltissime e sotto gli occhi di tutti.

La prima opera, riguardante l'autostrada, nonostante quanto annunciato dal governo Renzi, non si è di fatto conclusa poichè, l'ammodernamento ha riguardato il tratto fino a Mormanno, confine nord della Calabria, così come precisato, in diverse circostanze dal Dott. Armani, presidente dell'ANAS.

E' stato annunciato inoltre, che la tratta ferroviaria SA-RC sarebbe stata interessata dall'alta velocità, ma anche tali affermazioni non si sono concretizzate, creando ulteriori illusioni al popolo calabrese.

Gli aeroporti calabresi sono al collasso, poiché abbandonati a se stessi, privi di una politica di incentivazione.

Stessa cosa dicasi per i porti più importanti, principalmente quello di Gioia Tauro, tagliato fuori dalle vie dei grandi collegamenti internazionali dallo stesso governo italiano (vedi la via della seta).

Mancano vie di collegamento adeguate, sia su gomma che su ferro per non parlare degli aeroporti di Reggio Calabria e Crotona, che sono inesistenti, la

stessa cosa dicasi del porto di Corigliano, sul versante ionico, in cui non esiste alcun collegamento adeguato.

Ci si pone la domanda..... a cosa serve così com'è.

Nei prossimi mesi la nostra federazione, se i progetti non si trasformeranno in cantieri, mobiliterà i propri dirigenti, attivisti e lavoratori iscritti per rivendicare il diritto al lavoro ed allo sviluppo sostenibile della Regione.

Altro tema rilevante riguarda gli enti bilaterali, cogestiti assieme a FILLEA, FILCA ed ANCE, fino ad oggi le federazioni si orientavano in base alle esigenze locali, lasciando un po' in disparte la visione di insieme, ora dobbiamo ragionare alla stessa maniera sia a Reggio che a Cosenza, con la consapevolezza che la tutela dei diritti deve essere uguale in tutti i territori.

I rapporti unitari con FILLEA-CGIL e FILCA-CISL, in questi ultimi tempi sono leggermente alterare, il patto di unità d'azione firmato tanti anni fa è stato messo in discussione, secondo me nel peggiore dei modi.

La materia del contendere sono sempre le risorse.....

Ritengo che la cosa più importante sia unire le forze per far sì che i lavoratori aderenti a FeNEAL, FILCA e FILLEA non debbano assistere a scontri più o meno velati.

Io credo che l'organizzazione, da me rappresentata è stata sempre presente, in tutte le vertenze unitarie, ha sempre contribuito in modo paritetico all'organizzazione di eventi anche onerosi.

Siamo stati disponibili a dare una mano alle altre organizzazioni di categoria anche per risolvere conflitti interni dei singoli.

Ritengo che la FeNEAL in Calabria a tutti i livelli abbia avuto un comportamento corretto e lineare, per cui non abbiamo nulla da rimproverarci.

Qualche mese fà, ad una richiesta di incontro, ho spiegato verbalmente che fino alla data dei congressi e non prima del rinnovo dei nostri organismi, poiché il percorso statutario da fare era alquanto complesso, non mi sarei seduto a discutere di nulla, considerata la delicatezza dell'evento.

Da ciò, credo sia scaturita una ingiustificata azione di rivalsa, culminata in una richiesta di incontro tra FILLEA e FILCA di Cosenza, su carta intestata FILCA, senza il coinvolgimento della FeNEAL.

Spero che oggi sia l'inizio della costruzione di una grande federazione di categoria che possa dare lustro e risultati eclatanti alla FeNEAL ed alla UIL, pur non nascondendo che le difficoltà che incontreremo nel corso dell'attività saranno tante, siamo anche consapevoli che gli inizi di un modo

nuovo di concepire le tutele sociali e contrattuali a favore dei nostri lavoratori può portarci a qualche difficoltà oggettiva, siamo però in grado di superarle, per come abbiamo sempre fatto, per cui sono ottimista, l'augurio a tutti di buon lavoro, viva la FeNEAL e viva la UIL.